

WORKSHOP ALLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

Il dialogo tra università e impresa volano per la crescita del territorio

In un mondo che cambia, nel quale le risorse pubbliche sono sempre più scarse, la competitività sempre più aspra, e dove la velocità di esecuzione e i tempi di risposta devono ridursi, Università e mondo dell'impresa sono obbligati a collaborare, integrando processi e definendo obiettivi comuni o comunque omogenei. Di questo si è parlato ieri nel corso del workshop organizzato dal Dipartimento di Scienze economiche, aziendali, matematiche e statistiche "Bruno de Finetti" della facoltà di Economia dal titolo "Lo scambio della conoscenza: il valore dei legami università-territorio".

L'incontro si è articolato in due momenti. Nel primo sono stati analizzati i risultati del Progetto di ricerca di interesse nazionale (Prin) del 2007, illustrati da Clara Busana Banterle, e di quello denominato Fondo Trieste del 2009. Nel secondo si è aperta una tavola rotonda, moderata dal direttore del Piccolo, Paolo Possamai, intitolata "Quale governance per la terza missione delle università regionali?" Partendo proprio dai risultati dei due progetti, che hanno visto crescere in maniera significativa la capacità degli atenei di Trieste e Udine di arrivare ai cosiddetti "brevetti accademici", (61 nel capoluogo regionale, 66 in quello della provincia friulana), Possamai ha stimolato alla discussione Fabio Benedetti, collaboratore del rettore per la ricerca scientifica all'Università di Trieste, Manuela Croatto, ca-



I relatori del convegno. Da sinistra Fabio Benedetti, Fabio Feruglio, Enzo Moi, Clara Busana e Manuela Croatto

po dell'area comunicazione dell'ateneo di Udine, Fabio Feruglio, direttore di Friuli Innovazione ed Enzo Moi, direttore dell'Area science park. «L'interazione fra ricerca e impresa è realtà consolidata - ha detto Moi - e abbiamo superato il primo stallo, perché oggi il dialogo è aperto nei due sensi, mentre fino a qualche tempo fa si andava solo dal mondo della ricerca a quella dell'impresa, segno che quest'ultima comincia a capire il potenziale della ricerca che si svolge negli atenei e che può essere messa a disposizione del tessuto produttivo. Bisogna però arrivare a relazioni stabili, per superare la precarietà che finora ha caratterizzato questo confronto». «Uno dei sistemi

per favorire ulteriormente il dialogo - ha sostenuto Feruglio - è considerare il Friuli Venezia Giulia un laboratorio nel quale ricerca, imprese e governance del territorio possono operare assieme, all'interno del sincronismo dell'elica a tre pale».

Da Possamai è arrivata poi la sottolineatura dell'importanza di «integrare la ricerca e i parchi scientifici, evitando doppioni e costi». «Bisogna selezionare chi sa fare meglio le cose - ha risposto Benedetti -. Il Friuli Venezia Giulia deve fare sistema a livello universitario, perché la terza missione degli atenei è quella di sapersi presentare come centro di produzione della cultura, rivolgendosi direttamente al territorio». «Le Università di Trieste

e Udine già stanno operando in stretta collaborazione, nell'ambito di un dialogo vero - ha affermato Manuela Croatto -. La logica della complementarità è sperimentata e gli atenei non sono enti lontani dalle imprese. L'importante è essere orientati al risultato, che non significa ottenere la grande scoperta, quanto essere veloci nelle risposte e nella soluzione dei problemi». Possamai ha poi evidenziato che «il 61% delle commesse per i Centri di ricerca arrivano dal Friuli Venezia Giulia». Dato giudicato «più che valido» da Benedetti e Croatto. Per Feruglio, invece, è necessario fare di più, superando i confini regionali e nazionali.

Ugo Salvini